



Fraternalità Laici Cavanis
Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS
Via Col Draga – POSSAGNO (TV)

MONASTERO INVISIBILE - 02.06.2021

Preparando il contributo che utilizzeremo per rinnovare gli invisibili vincoli di comunione che ci legano, vado considerando i testi della liturgia di Pentecoste. Nel racconto redatto da Luca e riportato in At 2,1-11, l'esperienza della Pentecoste viene descritta attraverso allusioni bibliche che richiamano l'evento del Sinai (in particolare gli elementi descrittivi che caratterizzano la teofania del Sinai, come il fragore che viene dal cielo, il vento che si abbatte impetuoso, il fuoco) e la stessa comunità dei discepoli radunata «tutta insieme nello stesso luogo» (2,1) ricorda il popolo di Israele accampato davanti al monte (cfr. Es 19,2). Di qui deriva un primo aspetto del dono che la comunità dei credenti riceve a Pentecoste:

«l'invio dello Spirito – annota J. Dupont – si sostituisce alla promulgazione della Legge; l'alleanza che era fondata sulla legge mosaica viene rimpiazzata da una nuova alleanza, basata sulla presenza e sull'azione dello Spirito nei cuori. Tale alleanza non è più legata all'obbedienza a comandamenti imposti dal di fuori, ma ad una trasformazione intima operata dallo Spirito che ispira, a coloro che l'hanno ricevuto, un atteggiamento filiale nei riguardi di Dio».

Ma questa intima comunione tra Dio e l'uomo che si realizza mediante lo Spirito del Risorto investe anche le relazioni: crea una comunità che è la Chiesa. Il dono dello Spirito è un dono che suscita unità e comunione tra gli uomini. E Luca sottolinea il carattere universale della *koinonia* inaugurata dallo Spirito. Viene capovolta la pretesa di Babele (Gen 11,1-9): ciò che l'uomo non può realizzare nella logica di una conquista autonoma, cioè l'unità delle lingue, viene compiuto come dono da Dio, mediante lo Spirito che apre alla comprensione dell'altro nella diversità dei linguaggi.

Mi piace situare in questo respiro la nostra esperienza di **FLC** e percepirla come dono dello Spirito per concorrere, pur nella povertà di ciò che siamo, al grande impegno di costruzione della Chiesa attraverso la specificità del carisma suscitato da Dio nei venerabili fratelli P. Antonio e P. Marco Cavanis.

E' bello riconoscersi dono di Dio per l'altro ed è importante – soprattutto – riconoscere questa responsabilità e non disattenderla. Viviamo questo tempo nella preghiera: per la Chiesa, per la Congregazione delle Scuole di Carità, per la nostra **Fraternità Laici Cavanis**.

Il Signore ci benedica e ci accompagni.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 26-27; 16, 12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

“Tradizione è custodire il fuoco non conservare le ceneri” (G. Mahler)

(P. Diego Spadotto, CSCh, in www.cavanis.org, 20.05.2021)

*P: Antonio e P. Marco Cavanis, all'inizio del milleottocento, per primi in Italia, hanno ricevuto il “fuoco” dello Spirito” che li ha liberati dalle ceneri di una mentalità decadente e retrograda che considerava i poveri e la gioventù come dei “pesi sociali” e non dei protagonisti della loro vita e della società. Nel videomessaggio per la **Settimana nazionale degli Istituti di Vita consacrata**, papa Francesco così ha incoraggiato e orientato i consacrati a riscoprire il “fuoco dello Spirito” e a liberarsi dalle ceneri della sfiducia e della paura, per prendere coraggiose iniziative secondo il proprio carisma:*

- *Non smarritevi dietro tendenze o paure, il carisma fondativo va mantenuto “in cammino e in crescita”.*
- *Non perdetevi in “formalismi” e “ideologie”. Seminate continuamente l'inquietudine di comprendere la ricchezza della vita consacrata e fatela fruttificare. Non solo teoria, ma pratica.*
- *Dialogate con la realtà, per non diventare sterili. Quando si perde questa dimensione, tutta la vita consacrata diventa sterile.*
- *Mantenete vivo il carisma fondazionale in cammino, in crescita e in dialogo con quello che lo Spirito viene dicendo nella storia, nel tempo, nei luoghi, in diverse epoche e in diverse situazioni. Non si può mantenere vivo il carisma fondazionale senza coraggio apostolico,*

discernimento e preghiera, in dialogo con lo Spirito Santo e non con monologhi con se stessi.

- *“Non abbiate paura dei limiti, delle frontiere e delle periferie! Proprio lì lo Spirito parlerà. Ogni consacrato si metta “a portata di tiro dello Spirito Santo”.*
-

Negli «Orientamenti pastorali per la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari» possiamo ritrovare il ritratto di una Congregazione adulta che «cammina con i giovani», perché ha custodito il “fuoco dello Spirito” ed è diventata capace di accoglierli e ascoltarli con pazienza, annunciando loro la Parola di Dio con “affetto ed energia”. La Giornata è stata spostata dalla Domenica delle Palme alla solennità di Cristo Re. Le parole chiave dell'intero documento sono essenzialmente due: cammino e protagonismo, divenute pilastri fondamentali dell'esortazione apostolica postsinodale di papa Francesco «Christus vivit». La Giornata dei giovani deve essere programmata e vissuta come «una festa della fede, un'esperienza di Chiesa, un'esperienza missionaria, un'occasione di discernimento vocazionale e una chiamata alla santità, un'esperienza di pellegrinaggio e, infine, un'esperienza di fraternità universale. Investire sui giovani significa investire nel futuro della Chiesa, promuovere le vocazioni, avviare in modo efficace la preparazione remota delle famiglie di domani. È un compito vitale per ogni Chiesa locale, non semplicemente un'attività che si aggiunge alle altre».

